

JOHN VAN SETERS, *The Hyksos. A new investigation*, New Haven and London, Yale University Press, 1966, p. 200.

Si affronta qui un problema ancora assai controverso; l'autore non pretende tuttavia di dargli una soluzione, ma, appoggiandosi ad una serie di dati e testimonianze archeologiche, linguistiche, religiose, ecc., vuole porlo sotto una nuova luce ed avviarlo a nuove soluzioni.

Vi è tra gli studiosi moderni chi accetta il racconto di Manetone dell'invasione dell'Egitto da parte degli Hyksos, in cui alcuni vorrebbero riconoscere popolazioni hurrico-indo-ariane sospinte fino in Egitto da successive ondate migratorie; di conseguenza si diede in generale il nome di Hyksos agli aspetti e alle testimonianze della civiltà a loro contemporanea, o di poco antecedente, sia in Egitto, sia in Siria-Palestina. Vi sono però anche gli studiosi che spiegano la dominazione degli Hyksos in Egitto non tanto come conseguenza di una invasione militare, ma come risultato di rivolgimenti interni in un periodo di torbidi e di debolezza estrema del potere centrale.

L'Autore prende in esame le caratteristiche della civiltà siro-palestinese ed egizia di questo periodo, esame che di solito è fatto separatamente dagli specialisti della storia dell'Egitto da una parte e da quelli della storia dell'Asia occidentale dall'altra. Egli porta le prove di un sostrato di civiltà comune alla Siria-palestina e all'Egitto della zona orientale del Delta, da ascrivere al secondo periodo della Media età del Bronzo, che, come si sa, venne perfezionata e diffusa dagli Amurriti. Egli perciò ritiene sbagliato dare il nome degli Hyksos ai reperti archeologici di questo genere, se mai tale nome va riservato alla dominazione straniera giunta in Egitto, dopo una lunga preparazione culturale. Già nel corso della XII dinastia, infatti, un gran numero di asiatici si era insediato nella parte orientale del Delta, e alcuni di essi occupavano posti importanti, sicchè quando per la debolezza del potere centrale l'unità dell'Egitto si spezza, il Basso Egitto potè raccogliersi in Avaris sotto una dominazione asiatica, di razza semitica occidentale o amurrita, che poi per un certo periodo si estese a tutto l'Egitto, ridotto ad essere una confederazione di piccoli regni, simile alla confederazione degli Amurriti.

Tutte le ipotesi sono sostenute da serie e minute argomentazioni fondate, come si è già detto, su documenti archeologici, linguistici, religiosi, letterari, che offrono agli specialisti materia di discussione e di ripensamenti.

A. CALDERINI

FIGURELLA IMPARATI, *I Hurriti*, Sansoni, Firenze, 1964, pp. 175.

È un pregevole libretto, serio e ponderato, assai utile anche per chi non ha la competenza specifica della materia. Gli ardui problemi che riguardano questo popolo che ha lasciato tracce di sè, forse per più di un millennio, dall'India, alla Mesopotamia, all'Asia Minore, alla Siria, alla Palestina, all'Egitto, sono esposti in modo chiaro da una studiosa informatissima di tutto quanto è stato fatto finora. Non si tratta però di una semplice compilazione, perchè

l'autrice prende posizione anche nelle questioni più dibattute, sulla loro origine, i caratteri antropici, la lingua. Ben appoggiata è l'ipotesi della loro origine indo-aria. L'autrice trova indizi della loro presenza tra i popoli invasori dell'Egitto compresi sotto il nome di Hyksos. Ma i rapporti dell'Egitto con i Hurriti divengono più stretti in età più tarda e l'Archivio di Tell el-Amarna acquista nuova luce dalla conoscenza approfondita della storia del regno hurrita di Mitanni. Sotto questo aspetto ogni capitolo può essere utile anche per chi ha interesse alla storia egizia. Conclude il volume una ampia bibliografia.

A. CALDERINI

R. STADELMANN, *Syrisch-palästinensische Gottheiten in Aegypten*, Leiden, E. J. Brill, 1967 (Probleme der Aegyptologie herausgegeben von W. HELCK, fünfter Band).

Caratteristica essenziale del libro appare immediatamente essere la chiarezza; se si considera che non sempre è facile ritrovare un simile requisito in volumi dedicati a questi argomenti, sarà necessario concludere con un giudizio positivo ed affermare l'utilità del lavoro. Il punto essenziale del problema coincide con il capitolo secondo che costituisce l'ossatura dell'intero volume (*Die Verehrung der syrisch-palästinensischen Gottheiten im NR, Die einzelnen Gottheiten*, pp. 21-133); in esso l'A. raccoglie e confronta i documenti relativi al culto di ciascun dio in territorio asiatico ed in territorio egiziano, in una rassegna cronologicamente disposta ed impostata secondo le esigenze di una facile accessibilità che rende gradevole la lettura e semplice il lavoro di riscontro.

S. DARIS

GIORGIO R. CASTELLINO, *Mitologia sumerico-accadica*, Torino, Società Editrice Internazionale, (1967) pp.214.

È una esposizione chiara, fatta da un competente, che ha già al suo attivo una raccolta di testi sapienziali tradotti, che si intitola « Sapienza babilonese ». Questo volume però non si limita alla presentazione di una serie di testi sumerici sconosciuti o poco noti, perchè scoperti in questi ultimi anni, ma ad essi premette l'esposizione dei miti sumerici e accadici; anzi per facilitare al lettore la comprensione dei vari capitoli, lo aggiorna, nella Introduzione, sulle tendenze delle varie scuole, intese a spiegare le origini dei miti e ad interpretarli. Il racconto è poi diviso in miti delle origini, dell'uomo e del mondo, di organizzazione, escatologici, della salvezza e si conclude con l'epopea di Gilgames.

L'intento è divulgativo; tuttavia questa sintesi mitologica può essere utile allo studioso che voglia indagare se nei lontani miti delle origini si pos-